

I sindacati hanno confermato la giornata di protesta per il 31 gennaio  
Oggi De Mita esaminerà la relazione del ministro Amato e una proposta del Psi

## Fisco, si va allo sciopero Pci: ora risanare la spesa

C'è la relazione del ministro Amato sullo stato della finanza pubblica, ma non ancora la convocazione dei sindacati a palazzo Chigi per la ripresa della trattativa sul fisco. Cgil, Cisl e Uil hanno intanto confermato lo sciopero di 4 ore per il 31. Oggi De Mita avrà anche le proposte di modifica del Psi al decreto. Ci sono già quelle del Pci che ora rilancia la sfida anche sul risanamento della finanza pubblica.

PASQUALE CASCELLA

GIORGIO F. POLARA

ROMA. Sul tavolo di Ciriacò De Mita le carte si accumulano, ma le scelte tardano. Il presidente del Consiglio ha ricevuto ieri l'allarmato rapporto del ministro del Tesoro su una finanza pubblica che, come l'anno scorso, si avvia a sfondare il «tetto» quanto se non più dell'anno appena trascorso. Ventimila miliardi, cioè. Ed è una cifra che mette a nudo tutti i trucchi usati dal governo nella recente finanziaria. La voce repubblicana lo riconosce apertamente: «L'obiettivo di contenere il fabbisogno statale entro i 117 mila miliardi era fondato su condizioni economiche e finanziarie oggi destituite di fondamento». E il Pci si schiera con il socialista Amato nella richiesta di «misure di estremo rigore». Quali? Nel docu-

mento dello Stato, più regolatore che gestore, con una netta distinzione tra la funzione di orientamento e controllo del potere politico e una funzione amministrativa imparziale e pienamente responsabilizzata. Il governo invece ondeggia tra i tagli e i rimpicci. Le stesse proposte che il Psi presenterà oggi a De Mita per la correzione del decreto fiscale rischiano di essere troppo contingenti. E i sindacati - lo hanno ribadito ieri gli esecutivi Cgil, Cisl e Uil - respingono sia le «briciole» sia i «barattoli». Nel vivo dello scontro sociale, le tensioni nel pentapartito sono dunque destinate ad acuirsi. Il Pci non ha affatto gradito le critiche di De Mita al suo presidente Visentini. Per la voce sono state pronunciate parole «non adatte al capo di una coalizione». E mentre il Popolo replicava che Visentini «non è che distingue molto (se una critica ha da fare) fra un alleato e un avversario», l'ex ministro delle Finanze veniva ricevuto a via del Corso da Craxi. Poi toccava ad Amato. Tutto con tanto di annuncio ufficiale, perché De Mita si regoli.

RAUL WITTENBERG e RENZO STEFANELLI A PAGINA 3

## Acqua all'atrazina Alla Camera governo battuto

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Il governo ieri è andato in minoranza alla Camera. Al termine di un acceso dibattito sulle mozioni relative al problema della potabilità delle acque, l'aula di Montecitorio ha censurato l'operato del ministro della Sanità Donat Cattin e del governo sulla vicenda dell'acqua all'atrazina. Approvata per un voto una mozione Msi, appoggiata da tutte le opposizioni dal momento che conteneva richieste analoghe. Il ministro dovrà dunque revocare l'ordinanza con la quale il 30 dicembre scorso ha «reso potabile» l'acqua all'atrazina. Una mozione

A PAGINA 5

## Miami: 6 ore di battaglia tra i neri e la polizia



Il corpo del giovane nero ucciso dalla polizia a Miami

SEIGMUND GINZBERG A PAGINA 9

## Shultz «lascia» col discorso di Vienna



Non poteva trovare un palcoscenico migliore per dare l'addio alla prestigiosa carriera nell'amministrazione Reagan: George Shultz (nella foto), il segretario di Stato americano che fra pochi giorni lascerà la sua carica, ha parlato ieri, con toni di grande disponibilità verso Gorbaciov, nella seduta conclusiva della conferenza di Vienna, il grande appuntamento fra Est e Ovest che inaugura una nuova fase della distensione e apre la via al primo negoziato sul disarmo convenzionale.

A PAGINA 10

## Formica conferma Alla Fiat un clima di ricatto

Il ministro del Lavoro Formica ha incontrato ieri prima i tre segretari Cgil, Cisl e Uil, poi Romiti, accompagnato dal presidente della Confindustria Pininfarina, e emerso con chiarezza che gli ispettori del lavoro hanno confermato l'esistenza alla Fiat di un clima pesante di ricatto. Per Romiti e la Confindustria il ministro ha negato che vi sia una strategia antisindacale negli stabilimenti. Formica andrà domani in Parlamento.

A PAGINA 11

## Antitrust, Intesa a sorpresa al Senato

Accordo a sorpresa ieri pomeriggio in Senato sulla legge antitrust. Durante una riunione del comitato ristretto della commissione Industria, presente il ministro Battaglia, è stata raggiunta una intesa per quanto riguarda il potere di concedere le deroghe ai limiti di legge per imprese che realizzano concentrazioni di «pubblico interesse». Sarà il Cipe, cioè il governo, a definire i settori nei quali ciò sarà possibile. All'autorità antitrust spetterà di decidere sulla base di questa direttiva.

A PAGINA 17

# LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

## Scioperi: domani si prevede un altro black-out Tra gli aerei civili volano 150 caccia Usa

Il ministero della Difesa nega che il cielo del Tirreno sia pericoloso: c'è un «intenso traffico di aerei militari Usa», senza rischi per i voli di linea. Ma per ammissione del portavoce della VI Flotta, in questi ultimi giorni lo spazio aereo del basso Tirreno è stato regno incontrastato di ben 150 caccia, che accompagnavano 27 unità navali. Ieri il Pentagono ha annunciato la conclusione delle manovre militari.

VITTORIO RAGONE

PAOLA SACCHI

ROMA. «E in corso, è vero, un intenso traffico di aerei militari americani su acque internazionali, ma tutto avviene nel rispetto della sicurezza del traffico civile». Così la Difesa risponde alle denunce dei piloti di linea «scurdanti» o intercettati nei giorni scorsi da velivoli militari. E queste stesse parole il generale dell'Aeronautica Franco Pugliese è andato a ripetere ieri pomeriggio ai parlamentari del comitato misto d'indagine sulla sicurezza dei voli. Dopo di lui sono stati ascoltati i rappresentanti di Anpac e Appi, due maggiori associazioni dei piloti. Entrambe hanno pre-

sentato dossier sulle disfunzioni che minano la sicurezza del traffico civile. Il pilota è solo, dice quello dell'Appi, spesso non aiutato dalla compagnia, ma tenuto all'oscuro di informazioni decisive. Appi cita casi di clandestini a bordo, di bagagli eccedenti e non controllati, di intimidazioni aziendali sui piloti troppo zelanti in tema di sicurezza. L'Anpac, da parte sua, descrive le aeree italiane come «sicure» con due vili: uno è il controllo aereo civile nazionale, l'altro il controllo radar delle portuali. Rassicurante sull'argomento si è mostrato ieri il ministro Santuz, che ha discusso della sicurezza nei cieli con i responsabili dell'aviazione civile, dell'Aeronautica e della polizia di assistenza al volo. Intanto, scioperi e nebbia stanno rendendo sempre più insostenibile la situazione. Domani si rischia un nuovo blocco pressoché totale, a causa d'uno sciopero dei controllori di volo della lega autonoma, la Licta. Santuz non sarebbe intenzionato a preartarli. Domani stesso, infatti, ci sarà un incontro fra la Licta e l'azienda di assistenza al volo. Servirà a scongiurare lo sciopero? Fino al 20, invece, proseguiranno le agitazioni di due ore al giorno dei piloti. E sugli aeroporti italiani si profila l'impacciata «serrata» di protesta (per un giorno) da parte delle compagnie estere.

A PAGINA 5



Rakowski, il primo ministro polacco, durante il suo discorso

## Rakowski: «Legalizziamo Solidarnosc entro 2 anni»

Al plenum del Poup il primo ministro Rakowski propone l'avvio di un processo che porti alla legalizzazione di Solidarnosc al massimo entro due anni. Walesa e i suoi dovrebbero però dare una serie di garanzie, in particolare la rinuncia a operare come movimento politico. Nel dibattito le opinioni ostili al pluralismo sono però numerose. Mentre scriviamo il voto sulla risoluzione finale dev'è ancora avvenire.

A PAGINA 9

## Clamorosa protesta, mentre si inaspriscono le misure anti-intifada I soldati israeliani a Shamir «Uccidere così è una vergogna»

Il primo ministro Shamir è stato ieri clamorosamente messo sotto accusa dai soldati di un reggimento di paracadutisti impegnati nella repressione in Cisgiordania. I soldati si sono detti «umiliati» di dover svolgere un compito «vergognoso» e hanno chiesto «urgenti misure politiche» per uscire da questa situazione. Ma proprio ieri Rabin ha varato nuove misure repressive, e altri tre giovani sono stati uccisi.

GIANCARLO LANNUTTI

«Mi sento umiliato davanti alla persona che devo colpire... Non sono questi i valori che mi sono stati inculcati... Ricorriamo alla violenza per fare in modo che la gente abbia paura... Aggiungo un uomo, vedo che è un lavoratore come me e ciononostante devo infliggergli colpi micidiali». È solo un esempio del fiume di contestazioni che si è abbattuto ieri su Shamir, recatosi a visitare la città di Nablus - epicentro della «intifada» - e il locale campo dei paracadutisti. Shamir si è difeso maldestramente. Ma il ministro della Difesa laburista Rabin proprio ieri ha varato nuove e più dure misure repressive, che hanno indotto la sinistra e i pacifisti a parlare di «razzismo e punizioni collettive», cioè rappresaglia della peggiore specie, e a presentare una mozione di sfiducia contro il governo.

A PAGINA 10



Shamir contestato dai militari a Nablus

## «Una pillola da tenere ben custodita»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI. Le si oppone l'episcopato sulla linea tracciata da papa Wojtyla, suscitò le ire e le maledizioni degli integralisti cattolici, fu all'origine di un dibattito che investì il Comitato etico nazionale, venne addirittura ritratta temporaneamente dalla casa produttrice in attesa di «garanzie politiche» più solide, ma ora è finalmente sul mercato, anche se in libertà vigilata. È la pillola abortiva, prodotta dal gruppo farmaceutico Roussel-Uclaf e commercializzata sotto il nome di «Mifegyne 200 mg». La Gazzetta ufficiale ha sancito la sua legittimità, specificando in lungo e in largo le condizioni di acquisto, di custodia e d'uso. Il ministro Claude Evin non ha infatti mai nascosto la sua preoccupazione per una diffusione eccessi-

## Con la lotteria il «Corriere» raddoppia

Nel 1976, in Italia si vendeva un quotidiano ogni 11,5 abitanti. Oggi se ne vende uno ogni 9,3. Siamo ancora lontani dalla media europea - una copia di giornale ogni 5 abitanti - e permane una forte disparità geografica: si vende una copia ogni 6,9 abitanti al Nord, una ogni 7,7 al Centro, una ogni 16,7 al Sud. Ma sta questa disuguaglianza, sia il distacco dalla media europea si vanno assottigliando, ancorché faticosamente. Valga la certificazione del Censis: tra il 1981 e il 1985 la spesa media degli italiani per giornali e riviste è aumentata del 73%, con un incremento annuo del 15%. Insomma, il consumo di informazione scritta è tuttora in crescita, non si è bloccato il processo messo in moto a metà degli anni 70, quando il mercato dell'editoria, in stato soporifero da decenni, fu sottoposto a bruschi e salutari scossoni.

I fattori che hanno movimentato il mercato dell'editoria sono molteplici e tra questi vanno annoverati anche i vari giochi - Bingo, Parifolio, ora precedente di 570-580 mila. Tutto merito di Replay, un gioco diabolica-mente semplice, con il quale ogni giorno si possono vincere 10 milioni. Con esiti sia pure alterni, Bingo e i suoi fratelli sono diventati un fattore essenziale nella crescita della diffusione dei giornali.

ANTONIO ZOLLO

Replay - pur se con esiti spesso diversi: alcuni giornali non ne hanno ricavato che poche decine di migliaia di copie. È un fatto, però, che oggi disponiamo di una informazione scritta più ricca, pur se questa opulenza è di natura prevalentemente quantitativa. I giornali sono di gran lunga cresciuti in foliazione e si sono trasformati in prodotti globali con i giochi abbondanti di gadget, i libri, i supplementi. Mentre le aziende che li producono sono passate da una fase vetero-artigianale all'avanguardia dell'innovazione tecnologica, ispirandosi a modelli produttivi di classico stampo indu-

striale. Tutto ciò è positivo e nessuna persona dotata di buon senso può rimpiangere la stampa che fu, bisanata e paludata, in perenne deficit e subalterna, faziosa e intrisa di velleità moralistico-pedagogiche. Ma si possono dimenticare le clamorose contraddizioni che hanno generato questa crescita e che di essa si nutrono? Intendiamo il dominio esercitato sui giornali da 3-4 grandi gruppi industriali-finanziari; il tasso di omologazione raggiunto dall'informazione; l'inquinamento provocato da un eccesso di commercializzazione dell'intero

## Folle uccide in California cinque bambini

STOCKTON (California). Cinque bambini uccisi, rivelati di colpi, quindici persone in condizioni gravissime, altre quindici ferite ma fuori pericolo: è l'incredibile bilancio della ennesima incursione di uno squilibrato - armato alla Rambo - in una linda scuola statunitense. L'uomo, di cui non si conosce il nome, dopo aver scatenato l'inferno si è sparato un colpo di fucile alla testa ed è morto poco più tardi nella stanza d'ospedale in cui era piantonato. È accaduto ieri verso mezzogiorno nella scuola elementare «Cleveland» di Stockton, in California, non lontano da S. Francisco. La strage era stata preparata con la tecnica di un «paria». Prima di infilarsi nella scuola, l'assassino ha incendiato la sua automobile: era solo un diversivo orchestrato

allo scopo di distrarre l'attenzione dalla sua moscia successiva. Le lezioni erano sospese e i bambini stavano giocando nella parentesi ricreativa. Tenuta militare da combattimento, giubbotto antiproiettile: lo hanno intravisto così mentre superava di corsa l'ingresso della scuola; in mano, una pistola calibro 45 e, nell'altra, un fucile automatico Ak-47. Ha aperto il fuoco quasi immediatamente seminando la morte: cinque bambini sono rimasti uccisi e 15 del terrore feriti versano in condizioni disperate. Prima di evadere i carabinieri, l'uomo ha puntato il fucile alla testa ed ha esplosivo un colpo. Negli ultimi otto mesi, nelle scuole statunitensi si sono verificati almeno altri cinque episodi analoghi che sono costati la vita a diverse persone.